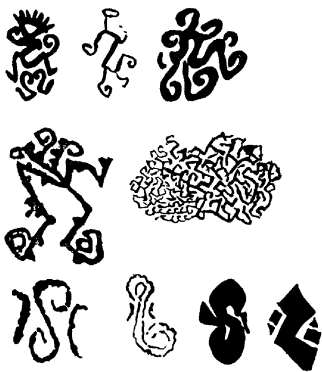


Il simbolo della spirale

Origini paleolitiche - civiltà neolitiche italiane - Età del bronzo minoico-micenea



Motivi spiraliformi di età neolitica

Al Paleolitico superiore (30-13.000 anni BP) è possibile far risalire le più antiche raffigurazioni del motivo che presiedette allo svolgersi del tempo ciclico, ai due punti dell'asse del mondo, segno della manifestazione nel suo duplice aspetto: la spirale semplice e doppia. Tra i più conosciuti esemplari abbiamo la celebre placca in avorio di una zanna di mammut di Mal'ta in Siberia, riconducibile al 24.000 circa a.C., ove centinaia di fossette incise compongono alcune piccole spirali doppie che contornano una spirale semplice centrale molto più grande. Al di là delle molteplici interpretazioni, sia di ordine calendarico-lunare¹, sia di segno connesso al serpente dinamico, e più in generale legato al simbolismo delle acque,² è indubbia la valenza archetipica che tale segno manifesta come vera e propria indicazione di forza cosmica che agisce in senso inverso nei due emisferi intorno ai due punti, simboli dei poli.³ In una raffigurazione della grotta di La Pileta del 13-10.000 a.C. circa, vicino Gibilterra, la ritroviamo in più varianti associata ad animali serpentiformi e cornuti,⁴ dimostrando così forse la più antica associazione nota con il simbolismo del serpente; la doppia spirale infatti può esser vista come la raffigurazione di un serpente arrotolato su se stesso in due sensi contrari, con le due teste corrispondere ai poli.⁵ Tra i motivi a spirale più noti nella penisola italiana risalenti al periodo neolitico vi è sicuramente per fama e particolarità rappresentativa, quello della pintadera della Grotta dell'Erba presso Taranto,⁶ contraddistinto dal classico motivo ad S con due alette laterali che possono anche essere viste come le due metà triangolari della figura umana, rispettivamente attraversate dal motivo della doppia spirale. Ma il motivo iconografico copre in maniera più cospicua l'intero arco cronologico di una specifica civiltà denominata dagli studiosi di Serra d'Alto (dalla collinetta presso Matera dove più intensi furono i rinvenimenti). È in particolare sulle decorazioni ceramiche che questo motivo della S si fa più insistente e ripetitivo, tanto da indurre i meno accorti a ritenerlo appunto peculiare di questa specifica civiltà del III millennio a.C., con una diffusione che prevalentemente finora ha interessato soprattutto l'area meridionale. In particolare un vaso⁷ con varie decorazioni dipinte a meandro del tipo di Serra d'Alto proveniente da Ostuni, presenta il motivo, in prossimità del collo, in una forma che quasi sembra avvicinarsi alla sfera o all'Uovo del mondo, conferendo al segno una forte analogia con lo ying-yang della tradizione cinese. Due piccoli motivi a triangolo lo limitano alla estremità destra e sinistra. Il simbolo lo si ritrova anche, privo di triangoli od alette, come vera e propria doppia spirale, nella grotta di Porto Badisco in una scena di caccia al cervo con l'arco, di proporzioni decisamente maggiori della figura umana sottostante.⁸ Sempre nella stessa grotta lo si ritrova questa volta come una grande S con due alette laterali analogo alla pintadera dell'Erba, raffigurato sopra alcuni animali seminaturalistici e simile, se non per il fatto di essere riempito di argilla scura e non solo dalle due linee parallele vuote che ne delimitano i bordi, a quello della grotta Cosma.⁹ In quest'ultima diversamente le due alette divengono dei prolungamenti dei tratti terminali della grande S. Ma la doppia spirale o spirale semplice, ben diversamente da quanti vogliono vedervi secondo un'ottica miope e tutta moderna un semplice motivo decorativo od ornamentale, ha una sua valenza altamente simbolica e di ordine superiore, considerando come nel mondo moderno spesso tutto ciò che ha questo carattere ornamentale o decorativo è in realtà il risultato di una degenerazione di un originario valore simbolico e metastorico, processo di degradazione dei simboli del resto permesso dalla generale involuzione cosmica dell'uomo contemporaneo. In primo luogo vediamo come il segno della doppia spirale indichi l'archetipo originario e la proiezione piana dei due emisferi dell'androgino, ed offre l'immagine del ritmo alterno dell'evoluzione-involuzione, nascita-morte. La duplice «spirazione» infatti, (*spiritus* = soffio) è «l'espiazione» e «l'aspirazione» universali, dalle quali vengono prodotte secondo la terminologia dell'ermetismo, le «coagulazioni» e le «soluzioni»: per gli esseri individuali sono le nascite (*ghenesis*; *ghnesis*) e le morti (*phthora*; *ftora*) di cui parla Aristotele. Sempre nella medesima Grotta dei Cervi di Porto Badisco, ritroviamo tra le diverse figure umane «cuvilineari», una in particolare il cui corpo è costituito dal motivo della S e i cui arti sono contraddistinti da più motivi a spirale.¹⁰ La figura della doppia spirale può infatti essere considerata come la forza cosmica delle due spirali che agisce in senso inverso nei due emisferi, due metà dell'Uovo del mondo (macrocosmo), due metà dell'uomo (microcosmo), e i punti intorno ai quali avviene l'avvolgimento rappresenterebbero per l'appunto i due poli del mondo. Non è un caso che nella stessa Grotta Cosma oltre alla raffigurazione del motivo ad S compaia anche il motivo dello swastika che quindi designa una stretta relazione con i due sensi di rotazione, segno della rivoluzione del mondo intorno al suo asse.¹¹ Il motivo dello swastika, che presenta forti analogie con quello della spirale, lo ritroviamo infatti anche su molte

ceramiche del tipo detto di Serra d'Alto.¹² Nella grotta di Porto Badisco in Puglia, si ritrova anche la semplice spirale isolata in prossimità di un motivo definito «antropomorfo», che designa quattro figure riunite presso un centro con un motivo circolare scuro ed anche la spirale semplice sottostante una figura ritenuta umana a sua volta, ma con forte deformazione spiraliforme¹³: sempre più figure spiraliformi si ritrovano su di un'altra parete della grotta.¹⁴

Una straordinaria e particolare fioritura dell'archetipo cosmico della spirale nelle sue molteplici varianti si avrà nello sviluppo della civiltà minoico-cretese e nella successiva cultura micenea. Questa particolare diffusione, seppur nelle notevoli differenze stilistiche che ricoprono un arco di due millenni (tradizione organico-naturalistica e stilizzazione-geometrica), indicano il protrarsi di un presumibile retaggio simbolico neolitico (Dimini) che ritorna con un linguaggio nuovo e più elaborato in possesso delle genti del continente greco. Da Siro proviene un vaso del III millennio che presenta nell'area centrale ben due fasce con il motivo della spirale continua; lo stesso celebre disco di Siro vede la superficie campita da una teoria di spirali doppie, ad intreccio, combinate con il motivo di una barca, semplicisticamente ritenuta una connessione con l'attività marinara.¹⁵ Anche un altro interessante modellino del III millennio proveniente da Milo, vede l'immagine della casa contornata da un complicato intreccio di motivi a spirale, suggerendo la stretta relazione tra il motivo cosmico della vita metafisica che avvolge e domina il luogo fisico della vita terrena.¹⁶ Ma è in alcuni vasi del 1800 circa, provenienti da Festòs, che il segno spiralico assume una particolare raffinatezza ed eleganza tanto da far pensare di avere assunto oramai un puro «decorativismo tutto estetico ed ornamentale». In un Pithos lo ritroviamo preso in prestito a rappresentare le onde del mare. Una ulteriore sequenza vede poi il semplice segno di doppia spirale su di una brocca (1800 a. C., Festòs) divenire coppia di doppie spirali contrapposte, alternate a due spirali semplici, formanti un motivo di evidenza cosmico-solare (la rosa camuna nelle Alpi, lo swastika con direzione inversa) su di una coppa proveniente da Festòs dello stesso periodo.¹⁷ Lo stesso motivo lo si ritrova più volte su di una piccola ascia rituale «leopardiforme» del 2000-1700 circa da Mallia; l'associazione tra le spirali semplici ed il motivo composito su di un oggetto di altrettanto valore simbolico come l'ascia, ribadisce una chiara coscienza della valenza archetipica di determinati segni nelle genti cretesi dell'età del bronzo.¹⁸ Una serie di spirali doppie poi le ritroviamo a decorare i due lati del famoso sarcofago di Haghia Triada del 1450-1400 ed anche gli altari sui quali erano deposte le offerte sacre per il defunto, dipinti sul corpo del sarcofago. Una ulteriore teoria decora un vaso con motivi floreali da Zakro (1600 circa),¹⁹ rappresenta quindi il *continuum* di un motivo sacro che presiede le origini della vita e di integrale connessione con il cosmo tutto, che nel mondo minoico assume più particolarmente una valenza magico-naturalistica.

Mario Giannitrapani

Note:

- Cfr. Z. A. Abramova 1970, *Paleolithicheskoe iskusstvo, Kamennyj vek na territorii SSSR*, pp. 78-89, Mosca; A. Marshack 1972, *The Roots of Civilizations: the Cognitive beginnings of Man's first art, symbol, and Notation*, New York; B. A. Frolov, 1977-1979, *Numbers in paleolithic graphic art and the initial stages in the development of mathematics, in Soviet Anthr. and Arch.*, n. 16 (1977/8), pp. 142-66, n. 17 (1977-78), pp. 41-47, 61-113; F. D'Errico 1989, *Paleolithic lunar calendars: a case of wishful thinking?*, in *Current Anthropology*, 30, pp. 117-18, 491-500.
- M. Gimbutas 1990, *Il linguaggio della Dea*, Torino, pp. 279-291.
- R. Guénon 1994, *La Grande Triade*, pp. 46-54.
- Interessante ades. il serpente a due teste *anfifibena* della tradizione cristiana, ed il più antico caduceo ermetico, in R. Guénon *op. cit.*, p. 49 ed Id. 1989, *Il re del Mondo*, p. 35.
- L. Dams 1978, *L'art paléolithique de la caverne de la Pileta*, Graz.
- O. Comaggia Castiglioni 1956, *Origine e distribuzione delle pintaderas euro-asiatiche*, in *Riv. di Sc. Preist.*, Vol. XI, pp. 109-192.
- D. Trump 1966 *Il Neolitico nell'Italia centro-meridionale*, e P. Graziosi 1973, *L'arte Preistorica in Italia*, Tav. 94, a.
- P. Graziosi 1973, *op. cit.*, Tav. 157, c, e Id. 1980, *Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco*, Firenze.
- Idem 1973, *cit.*, Tav. 168, b.
- P. Graziosi 1980, *op. cit.*, Tav. 5, n. 2.
- R. Guénon 1994, *La Grande Triade*, pp. 46-54, cfr. anche Id. 1984, *Il simbolismo della Croce*, in part. il cap. X.
- P. Graziosi 1973, *cit.*, Tav. 97 (Museo Naz. Ridola di Matera).
- Ibidem, *cit.*, Tav. 164, b, e 161, d.
- Ibidem, Tav. 165, a.
- P. Demargne 1988, *Arte Egea*, p. 42, è infatti consueta una certa disinteresse tra alcuni archeologi nell'incapacità di interpretare in profondità quello che si vede rappresentato: ecco quindi come la barca simbolo del viaggio metafisico e trascendente diviene un semplice «battello, connesso all'attività dei marinai cicladici».
- Id. *cit.* 1988, p. 47, nn. 56-57.
- Id. *cit.*, p. 98-99, n. 124-125.
- Id. *cit.*, pp. 110-111, n. 141.
- Id. *cit.*, p. 151 n. 201.

**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.

Frascati (Roma) - Via Enrico Fermi, 111

Tel. ab./uff. 06 9409456 - Fax 06 9408996

RTM AIDO - 0337/763215 - RTM IURI 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVEZIONI CON CARPENTERIE E CARPENTREZZI
PER RIPARARE L'AUTO SENZA ANTICIPI INDIENDO
- CERTIFICATI MEDICI LEGALI PER CACCIA, PATENTE, PORTO DI ARMI
- PRATICHE PENSONISTICHE E INCORSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO:
PROCURIE, PRETURE, TRIBUNALI, AG. CONSERVATORE, CATASTI,
INCEU, ITC, USL, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- USURE POTESTATIVE E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PERICOLO INFORTUNE PENSIONI, MALATTIA, DECESSI (RISPARMIO)